

Onorevole Jervolino Russo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/3, accettato dal Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Vascon: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/4, accettato dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Zeller, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/5, accettato dal Governo?

KARL ZELLER. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229/6, accettato dal Governo?

VINCENZO CERULLI IRELLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Brugger ed altri n. 9/4229/7, accettato dal Governo.

KARL ZELLER. No, Presidente, non insistiamo.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4229)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Esprimeremo un voto contrario sul provvedimento recante modifiche ed integrazioni alle leggi n. 59 e n. 127 sulla base degli stessi motivi che ci avevano indotto a votare contro quelle stesse leggi. Già lo scorso anno denunciavamo l'impossibilità di traslocare lo Stato

senza le conseguenti risorse da attribuire alle regioni, alle province ed ai comuni. Più che ad un decentramento di funzioni, si assiste al tentativo di decentrare il debito pubblico; una logica, questa, perseguita dall'onorevole Bassanini, dai lavori della bicamerale e che emerge anche dalla lettura, nel merito, dei bilanci dello Stato. Quando infatti si tagliano i trasferimenti e contemporaneamente si attribuiscono nuovi compiti il risultato è l'impoverimento delle regioni, delle province, dei comuni, delle USL e, quindi, dei cittadini.

Riporterò alcuni esempi utili a comprendere il motivo della nostra avversità al provvedimento ed alle modifiche da esso apportate. A suo tempo l'ANAS ha proposto alla regione Veneto di cedere 660 chilometri di strade statali trattando però i soldi per la manutenzione; tanto — così si sosteneva — si sarebbe potuto provvedere aumentando il prezzo della benzina di 50 lire al litro: sono queste le proposte rispetto alle quali dobbiamo oggi esprimere un parere. Altro esempio riguarda l'attribuzione alle province con la legge n. 23 della gestione degli enti professionali senza i relativi stanziamenti. La provincia di Treviso, a fronte di 90 miliardi occorrenti solo per la messa a norma degli edifici scolastici esistenti (interventi che dovranno essere fatti entro la fine del 1999), aveva a disposizione, nel 1996, 4 miliardi e mezzo; guarda caso nel 1997, grazie al grande lavoro proposto dall'Ulivo in termini di decentramento di funzioni, avrà a disposizione 2 miliardi e mezzo! Si tratta di cifre che si commentano da sole e lasciano capire dove andremo a finire continuando con questo tipo di proposte.

Lo stesso principio ha messo in crisi anche i distretti sanitari, che sono stati costretti ad inserire nei loro bilanci gli ammortamenti per gli investimenti in conto capitale con la conseguenza di creare difficoltà anche alle rispettive USL, le quali registrano un passivo di molti miliardi pur avendo attivato piani dolorosissimi di risanamento poco tempo fa.

Questi sono, ripeto, gli esempi di decentramento che l'Ulivo sta proponendo.

Tra l'altro, francamente risulta inspiegabile una legge di delega al Governo — parlo della n. 59 — per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali mentre nella Commissione bicamerale si sta lavorando alle riforme costituzionali che dovranno a loro volta rimodulare i compiti ed i ruoli degli stessi enti territoriali. Non si può neanche dire che la legge n. 59 sia in grado di dare risposte immediate, perché, tra una delega prorogata e l'altra, ci vorranno oltre tre anni prima di avere le benché minime risposte e probabilmente questi saranno gli stessi tempi richiesti dai lavori della bicamerale. In sostanza, quindi, abbiamo a che fare con un doppione.

Visto che stiamo parlando dei tempi lunghi delle risposte, va sottolineato che il Governo, tra le tantissime deleghe che sta assumendo, ne ha anche una della durata di dodici anni per rivedere la distribuzione dei fondi ai vari comuni. A tale proposito — voi signori del Governo lo sapete meglio di me — sono state sollevate una montagna di critiche da parte degli amministratori, che si sentono giustamente presi in giro. Quindi, tre anni per i provvedimenti Bassanini e dodici anni per le nuove perequazioni: intanto, la gente aspetta e il malessere, ovviamente, aumenta, in attesa di risposte che non arrivano.

Forse, una chiave di lettura delle proposte Bassanini potrebbe essere questa: mettiamo in vendita un prodotto che non è ancora confezionato e collaudato, in modo da offrire comunque qualcosa al pubblico, in attesa del nuovo prodotto della bicamerale, il doppione di cui parlavo prima. Bisognerà però anche vedere se il nuovo prodotto della bicamerale arriverà, perché, considerati i tempi e le modalità con cui si stanno svolgendo quei lavori, forse dovremo accontentarci dei provvedimenti Bassanini. Personalmente, mi auguro di no.

Certo è che se si sperava, con queste leggi e relative modifiche, di vedere qualcosa di nuovo, c'è poco da stare allegri, dopo aver assistito al voto sulla nuova forma della Repubblica proposta dai bi-

cameralisti e votata pochi giorni fa. Se, infatti, a parole si va verso il decentramento, di fatto in Assemblea è stato votato un testo secondo il quale la Repubblica è formata dalle regioni, dalle province e dai comuni, come era stato scritto nel 1948, aggiungendo, a pochi passi dal 2000, che essa è formata anche dallo Stato: sono queste le novità che vengono proposte e dello stesso tenore sono quelle contenute nel provvedimento oggi in esame, collegato a quello che forse partorirà la bicamerale. In sostanza, quindi, si è affermata la volontà di rendere immortali i ministeri, mortificando pertanto anche le leggi Bassanini. E pensare che lo Stato deve essere inteso come un funzionario, che, se non va, deve essere rimosso! Di fatto, così non è, perché ne è stata già sancita, ripeto, l'immortalità, insieme a quella dei ministeri romani. Questa è la prova che si vuole uno Stato che non è servizio, ma continua ad essere dominio. Probabilmente erano altri tempi quando Mussolini diceva, alla Camera, che lo Stato è il carabiniere — parliamo degli anni venti —, ma egli non aveva torto, visto che si trattava di un'ipotesi destinata ad essere proiettata nel futuro. Di fatto, a tutt'oggi assistiamo all'affermazione di questo tipo di concetto: lo Stato è il carabiniere, deve tenere buona la società. Si ingannano, quindi, le aspettative della gente formulando dei principi — la legge n. 59 ne è un esempio classico — che non cambiano assolutamente nulla, anzi peggiorano la situazione, prolungando l'agonia di chi sta aspettando nuove risposte.

Tra l'altro, giacché parliamo della legge n. 59, essa manteneva — e non poteva essere altrimenti — ben trenta funzioni allo Stato. Mi ricordo che quando si parlava di proporre qualcosa di nuovo si diceva che lo Stato avrebbe dovuto tenere sotto controllo due o tre funzioni basilari (la moneta, la difesa, ad esempio). Assistiamo invece ad un continuo proliferare di cariche e di funzioni che comunque devono essere gestite dallo Stato e siamo arrivati a quota trenta. I sindaci, i presidenti di provincia, i presidenti di regione hanno già detto cosa pensano di questi

lavori: è una « riformetta », non cambia niente, e così via. Però, ogni giorno assistiamo non al recepimento di queste istanze, ma ad un peggioramento; si veda l'articolo 1, commi 2 e 3 del provvedimento all'ordine del giorno, in cui si precisa che sono esclusi dal conferimento alle regioni le funzioni ed i compiti in materia di banche. Se ne erano dimenticati prima ed hanno recuperato subito adesso: « tuteliamo noi, che siamo i rappresentanti dello Stato, i risparmi delle famiglie ». ! Questo mi sembra che la dica molto lunga sulle prospettive a venire, anche perché abbiamo le prove di come sono state gestite le banche finora (Sicilcassa, Banco di Napoli, Casse di risparmio pugliesi, Banca di Roma, a suo tempo il Banco ambrosiano) !

Quindi, questa è l'ennesima presa in giro. Il nostro sarà senz'altro un voto contrario. Assisteremo fin da questa settimana al protrarsi dei lavori sul testo della bicamerale, che senz'altro peggioreranno ulteriormente quello che ho appena denunciato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Sarò molto breve. Non possiamo approvare questo provvedimento: ci sono due problemi che impediscono il nostro voto favorevole. Sono questioni di grande portata, per gli effetti devastanti che avranno sul nostro territorio e sui nostri beni culturali. In particolare, mi riferisco ad un elemento che è stato introdotto nel disegno di legge attraverso l'approvazione di due identici emendamenti, il primo a firma dell'onorevole Frattini e il secondo a firma dell'onorevole Pistelli. Essi introducono un silenzio-assenso generalizzato e devastante, sottraggono ogni prerogativa alle amministrazioni locali, che saranno obbligate ad approvare comunque qualsiasi intervento che riguardi trasformazioni territoriali ed immobiliari proposte da privati, sia che queste necessitino di un singolo atto autorizzativo o di più atti

autorizzativi, superando quindi tutti i principi posti a tutela e difesa della salute e dei beni culturali, le norme antisismiche, le norme che prevedono il rispetto del territorio sottoposto a rischio idrogeologico, e così via.

Sono obbligato in questa sede, perché nella scorsa legislatura molte volte ho attaccato il ministro Radice, a chiedergli scusa, perché neppure nei provvedimenti del condono da egli avanzati in quest'aula vi erano norme così prive di senso di equilibrio, così negative per il nostro territorio, per il nostro paesaggio, per il nostro ambiente, per gli elementi che costituiscono il territorio, l'ambiente ed il paesaggio.

Ebbene, il ministro, su questi emendamenti, si è rimesso all'Assemblea. Ritengo che sia stata una presa di posizione insufficiente e mi auguro quindi — visto che apriremo un conflitto molto forte al Senato su tale questione — che in quella circostanza il ministro esprimerà un parere favorevole agli emendamenti che proporranno di sopprimere quanto è stato inopinatamente inserito in questo modo.

Fra l'altro, cambiando per l'ennesima volta in pochi anni le procedure che regolano il rilascio di autorizzazioni e di concessioni, si muta nuovamente il regime della pubblica amministrazione, creando problemi al suo funzionamento.

In secondo luogo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Turrone, mi corre l'obbligo di farle presente che lei ha abbondantemente superato i limiti di tempo a disposizione della componente dei verdi. Mi scusi, ma mi trovo costretto ad invitarla a concludere in tempi ragionevoli.

**SAURO TURRONI.** La ringrazio, Presidente. Mi limito ad enunciare l'altro argomento al quale intendevo fare riferimento. Si tratta della possibilità di alienare beni del demanio, costituito da beni storici e artistici di proprietà del nostro Stato. Ebbene, tale facoltà viene ora estesa anche alle regioni. Vi è una norma del codice civile che lo impedisce e noi

chiediamo che a quella norma, successiva alla legge n. 1089, approvata tre anni prima, si faccia comunque riferimento e che venga mantenuto il demanio dei beni storici ed artistici che rappresentano l'identità stessa del nostro paese.

Vorrei infine fare una considerazione in merito al nostro regolamento, Presidente. Ritengo che 14 deputati verdi, che rappresentano un milione di italiani, non possano essere limitati nella espressione della loro opinione e della loro volontà a quei pochi minuti che questo regolamento sbagliato assegna loro. È una questione da sollevare, perché su problemi talmente rilevanti non si può disporre di un così limitato diritto di parola. Non lo dico tanto per noi, quanto per il milione di persone che ci ha votato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Turrone, lei sa meglio di me che il presidente del gruppo misto appartiene ai verdi. Non rivolga quindi dei rimproveri a noi, perché è la Conferenza dei presidenti di gruppo che si occupa di tale questione (*Commenti del deputato Turrone*).

*On n'est jamais trahit que par les siens !*

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, il Bassanini 3 — è questa la denominazione corrente dell'atto Camera n. 4229 — poteva rappresentare un'ottima occasione per togliere ai Bassanini 1 e 2 il troppo e il vano, ma così non è stato. Avevamo presentato degli emendamenti volti a rendere attuabile il disegno del ministro Bassanini per l'avvio di un federalismo possibile a Costituzione invariata, ma quelli accolti dalla maggioranza e dal Governo sono stati pochi e di portata marginale.

Consapevoli che il Parlamento, per ben 61 volte, ha di recente dato deleghe legislative al Governo, ci siamo limitati a chiedere la soppressione di una sola oceanica delega, quella di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c) della legge n. 59. Tale delega ha fatto sbottare il senatore Salvi, che ha denunciato lo svuotamento delle

attribuzioni del Parlamento. Ma il Governo e la maggioranza hanno detto no anche a tale nostra richiesta.

Avevamo altresì proposto di rivedere la frettolosa norma inserita nella legge n. 127, che consente la partecipazione ai concorsi e alle selezioni pubbliche senza alcun limite di età, perché ritenevamo utile che un limite massimo, sia pure di 55 anni, fosse previsto. A che giova, infatti, che un ultrasessantenne acceda al pubblico impiego, quando le sue energie fisiche e forse anche intellettive, fatte salve rare eccezioni, volgono al tramonto? Anche in questo caso il Governo e la maggioranza hanno opposto un rifiuto, non rendendosi conto del fatto che i nostri giovani restano per anni ed anni disoccupati.

Un analogo rifiuto abbiamo registrato quando abbiamo cercato di eliminare il ruolo di invitato di sale che è stato attribuito nell'ambito delle amministrazioni locali al segretario comunale. Non c'è stata apertura in tema di controlli ed anzi è stata esclusa la potestà del difensore civico di valutare l'illegittimità degli atti degli enti locali.

Credo che con l'atto Camera n. 4229 si sia confermata nella sostanza l'architettura complessiva delle leggi Bassanini 1 e Bassanini 2. Gli emendamenti delle opposizioni che sono stati accolti sono marginali e non ci consentono di esprimere un voto di astensione.

A nome del gruppo di forza Italia, annuncio il voto contrario sul complesso del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Turrone! Onorevole Turrone, la invito ad abbandonare l'emiciclo. Onorevole Turrone!

**SAURO TURRONI.** Mi rimetto alla sua saggezza!

**PRESIDENTE.** Vorrei che l'emiciclo fosse libero e a tal fine chiedo aiuto anche al ministro Bogi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, colleghi, motiverò brevemente il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale a questo disegno di legge, con il quale si modificano ed integrano le leggi nn. 59 e 127...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bressa, può leggere stando seduto?

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signorsì!

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Migliori.

**RICCARDO MIGLIORI.** ...del 1997. Già nel corso della discussione generale, insieme al collega Nuccio Carrara, e in sede di esame e votazione degli articoli e degli emendamenti abbiamo rappresentato all'Assemblea l'interesse — ovvio — della destra alle grandi questioni relative al processo di modernizzazione dello Stato, alla sfida istituzionale che, in termini di globalizzazione, significa confronto fra sistemi-paese; nello stesso tempo abbiamo anche sottolineato la convinzione che sia troppo contraddittoria la tendenza legislativa del Governo che, pur avendo come finalità l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, fino ad oggi si è mostrata in termini parziali e negativi nella fase di attuazione dei decreti legislativi a cui è legata. Al di là degli aspetti puramente propagandistici, ai quali il Governo dell'Ulivo ha legato gran parte della propria sorte attraverso questi provvedimenti, non si è avuto un impatto concreto e reale con il grande tema dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Anche se i provvedimenti legati al nome del ministro Bassanini avrebbero potuto rappresentare l'occasione fondamentale per un riassetto normativo di interi settori amministrativi, il Governo ha abusato dello strumento della delega in modo particolarmente grave, come nel caso del commercio. Alcuni decreti legislativi sono di tipo prevalentemente centralistico e quindi in contraddizione con l'asserita volontà di conferire poteri e competenze alle amministrazioni comu-

nali e regionali. Mi riferisco al decreto legislativo sulla formazione professionale, sugli enti lirici e quello relativo all'agenzia sanitaria.

Come ho già avuto modo di affermare, mi sembra che in questa vicenda legislativa vi sia una sorta di vizi privati e di pubbliche virtù, e cioè da una parte affermazioni di principio e, dall'altra, adempimenti consequenziali contraddittori.

Il gruppo di alleanza nazionale saluta favorevolmente l'accoglimento dell'emendamento sul Formez perché si lega fortemente alle esigenze di formazione professionale della grande dirigenza del sud, così come apprezza il fatto che sia stato evitato, grazie ad un emendamento del collega Mitolo, un infortunio di natura costituzionale circa le competenze della commissione consultiva del Consiglio di Stato (mi riferisco alla presenza obbligatoria nell'ambito di questa commissione del giudice appartenente alla minoranza tedesca). Esprimo altresì la soddisfazione per l'approvazione da parte dell'Assemblea di due ordini del giorno molto importanti, l'uno relativo ai finanziamenti comunitari dell'Agenda 2000-2005, che impegnano il Governo ad un'iniziativa forte ed unitaria in questa direzione e, l'altro, per un forte impegno inerente alla delegificazione, che è un qualcosa di più e di diverso, anche dal punto di vista qualitativo, rispetto alle iniziative finalizzate alla sburocratizzazione.

Collegi, voteremo contro — come abbiamo fatto nei casi delle leggi nn. 59 e 127 — questo provvedimento nella convinzione che tali norme non siano autenticamente finalizzate allo sviluppo di un rapporto più trasparente e concreto tra pubblica amministrazione e cittadino.

Nell'ultimo numero del settimanale *Panorama* è riportata una intervista al ministro Bassanini, che si intitola in questo modo: «Io sono la Thatcher italiana». Poiché noi siamo convinti che non sia così, anche e soprattutto per questo motivo il gruppo di alleanza nazionale voterà contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Rinunzio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massa.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 4229)**

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, all'articolo 2, comma 11, capoverso 3-*bis* del disegno di legge A.C. 4229-A sarebbe opportuno sostituire il riferimento al regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 con il riferimento al decreto ministeriale 23 luglio 1997, n. 287, trattandosi di provvedimento già adottato.

All'articolo 2, nel comma aggiuntivo introdotto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.57 del Governo, si segnala la necessità di sopprimere, al secondo periodo, la parola « comunale » — essendo la disposizione riferita anche al personale delle province —, e di considerare l'eventualità di sostituire le parole « presente comma » con le parole « precedente periodo », dal momento che la novella dell'articolo 7, comma 51, della legge n. 142 del 1990, recata dall'articolo 6, comma 8, della legge n. 127 del 1997, sembra riferita esclusivamente al personale degli uffici, costituiti per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo dell'ente locale, che sia stato assunto a tempo determinato, e non anche ai collaboratori esterni previsti dal primo periodo del comma 7 dell'articolo 51 della medesima legge n. 142 del 1990.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione le correzioni di forma proposte dal relatore.

*(Sono approvate).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 4229)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4229, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni » (4229):

Presenti .....	356
Votanti .....	349
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	244
Hanno votato no ...	105

*(La Camera approva- Vedi votazioni).*

**Deliberazione su due questioni pregiudiziali presentate ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 2983 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo svi-**

**luppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (approvato dal Senato) (4560) (ore 19,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione su due questioni pregiudiziali ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione.

Avverto che da parte del prescritto numero di deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, due questioni pregiudiziali sul disegno di legge di conversione in esame (*vedi l'allegato A - A.C. 4560 sezione 1*).

A norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento ciascuna questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei deputati proponenti. Può inoltre intervenire per non più di cinque minuti un deputato per ognuno degli altri gruppi.

A norma del comma 4 dello stesso articolo, e dell'articolo 96-bis, comma 3, terzo e quarto periodo, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione, al termine della quale l'Assemblea decide con un'unica votazione.

Nel caso di specie, dopo l'illustrazione delle pregiudiziali da parte di un deputato per il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di un deputato per il gruppo di alleanza nazionale, potrà intervenire un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

**Inversione dell'ordine del giorno**  
(ore 19,35).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, propongo all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno — al riguardo vi è stata un'intesa tra i gruppi, almeno tra quelli con cui abbiamo avuti contatti — nel senso di passare subito all'esame del punto 3, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle telecomunicazioni radiomobili, per poi passare all'esame delle due questioni pregiudiziali presentate sul disegno di legge n. 4560.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Campatelli, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro ed uno a favore.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Intervengo, Presidente, semplicemente per dire che il gruppo di alleanza nazionale è favorevole alla proposta dell'onorevole Campatelli di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Campatelli.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2982 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (approvato dal Senato) (4540) (ore 19,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili.

Ricordo che nella seduta del 20 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli - A.C. 4540)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455 (*vedi l'allegato A - A.C. 4540 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4540 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del provvedimento;

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Bosco 1.184, Savarese 1.326, Bocchino 1.343 e 1.014, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti, nonché sugli emendamenti Urso 1.327 e 1.328, Floresta 1.341, Bocchino 1.342, 1.02 e 1.05, Savarese 1.06 e 1.011, in quanto, in assenza dei necessari chiarimenti da parte del Governo, non è possibile escludere con certezza che ne possano derivare nuovi o maggiori oneri per lo Stato;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto poi che sono stati ritirati dai deputati Urso, Di Luca, Floresta, Savarese, Bocchino e Baccini tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione dei seguenti: Baccini 1.351, Floresta 1.95, Di Luca 1.354, Baccini 1.271.

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibili per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, gli articoli aggiuntivi Bosco 1.015 e 1.016 che recano disposizioni relative a competenze e attribuzioni dell'autorità per le garanzie in relazione a modalità attuative del servizio di comunicazione radiomobile, ovvero per funzioni di vigilanza in relazione al procedimento di dismissione delle partecipazioni statali nelle società che gestiscono servizi di telecomunicazione, materie non contemplate dal presente decreto.

**RINALDO BOSCO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RINALDO BOSCO.** Ritiro tutti gli emendamenti presentati, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIORGIO PANATTONI, Relatore.** Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.370 della Commissione. Invito l'onorevole Baccini al ritiro del suo emendamento 1.351, in quanto assorbito da uno degli emendamenti proposti dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Baccini: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.351.

Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Floresta 1.95 e Di Luca 1.354.

PRESIDENTE. Onorevole Floresta, accetta l'invito del relatore?

ILARIO FLORESTA. Sì, signor Presidente, ritiro entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.371 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Eduardo Bruno 1.190 a ritirarlo, poiché risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.372 della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Eduardo Bruno accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.190?

EDUARDO BRUNO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.372 e 1.373 della Commissione, signor Presidente. Invito l'onorevole Baccini al ritiro del suo emendamento 1.271.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Baccini: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.271.

ROBERTO MANZIONE. Faccio mio l'emendamento Baccini 1.271, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Le ricordo che il relatore ha formulato un invito al ritiro; si tratterebbe infatti di un emendamento assorbito da una delle proposte di modifica avanzate dalla Commissione.

ROBERTO MANZIONE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.  
Prego, onorevole relatore.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Eduardo Bruno 1.308, signor Presidente, si tratta di una proposta molto corretta; tuttavia essa è assorbita dall'emendamento 1.374 della Commissione, con il quale si prevede una data limite (31 maggio 1998) per la conclusione della gara per il terzo gestore.

Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 1.374 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Eduardo Bruno, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.308?

EDUARDO BRUNO. Sì, signor Presidente. La previsione di una data nell'emendamento della Commissione rappresenta per noi un fatto molto significativo.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Prego il Governo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.370 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	309
Votanti .....	308
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	155

Hanno votato sì .... 307  
 Hanno votato no ... 1  
 Sono in missione 35 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.371 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	311
Votanti .....	310
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	310

Sono in missione 35 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.373 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 5 postazioni di voto bloccate.  
 Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	317
Votanti .....	316
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	316

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.374 della Commissione.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra che abbiamo saltato la votazione dell'emendamento 1.372 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole relatore.

Dobbiamo dunque votare l'emendamento 1.372 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.372 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate.  
 Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	322
Votanti .....	319
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì ....	319

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.374 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate.  
 Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	324
Votanti .....	322
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì ....	321
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
 — A.C. 4540)***

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Bosco n. 9/4540/1 e Floresta ed altri n. 9/4540/2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4540 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo all'onorevole Bosco di ritirare il suo ordine del giorno n. 9/4540/1 perché gli emendamenti testé approvati integrano ed in un certo senso superano il contenuto di tale ordine del giorno.

RINALDO BOSCO. Lo ritiro, signor Presidente.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Floresta ed altri n. 9/4540/2, che reca le firme di diversi deputati, a mio modo di vedere è ridondante poiché esiste già un regolamento di recepimento delle direttive comunitarie.

ILARIO FLORESTA. Però non viene applicato!

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo non è contrario, tuttavia considera superfluo il contenuto dell'ordine del giorno e pertanto non ne comprende il significato. Tale ordine del giorno, pertanto, è accolto come raccomandazione (*Commenti*).

Presidente, vorrei far rilevare che la materia è delicata e non di piccola entità.

PRESIDENTE. Lei però, signor sottosegretario, deve dire se lo accetta oppure no.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ribadisco che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Floresta ed altri n. 9/4540/2.

PRESIDENTE. Onorevole Floresta?

ILARIO FLORESTA. Presidente, non capisco perché il Governo — è presente anche il ministro Maccanico — dichiara di accogliere l'ordine del giorno semplicemente come raccomandazione. Visto che vogliamo procedere alla piena liberalizza-

zione del mondo delle telecomunicazioni, visto che abbiamo varato un regolamento che recepisce tutte le direttive europee e visto che siamo tutti d'accordo, non comprendo perché il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione, invece di accettarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. È materia disciplinata dal regolamento!

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Apprezzo le riflessioni dell'onorevole Floresta, ma vorrei chiarire, in relazione ad un punto alquanto delicato, che questa materia è già regolata.

ILARIO FLORESTA. Appliciamola!

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Se gli onorevoli firmatari insistono per la votazione dell'ordine del giorno Floresta ed altri n. 9/4540/2, dopo essermi consultato con il ministro Maccanico, posso anche accoglierlo. Sia chiaro però che il mio parere precedente derivava dal fatto che questa materia è già oggetto di un regolamento.

Con questa precisazione, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno, accettato dal Governo?

ILARIO FLORESTA. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4540)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge n. 4540 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania dichiara di essere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, soprattutto dopo le modifiche apportate dal relatore, il quale ha correttamente introdotto la data che ci aspettavamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Dichiaro che il gruppo di alleanza nazionale si asterrà sul provvedimento.

Questa mattina, il nostro gruppo parlamentare aveva posto al Governo una condizione per la convergenza che abbiamo positivamente registrato questa sera in aula, riuscendo a portare a conclusione in pochi minuti l'esame del provvedimento. Ciò è avvenuto grazie alla ragionevolezza del Governo rispetto alla richiesta che veniva da alleanza nazionale e dalle opposizioni, che era quella di apporre una data certa.

Noi ci asterremo perché siamo comunque convinti che un Governo che sostiene di voler liberalizzare il settore delle telecomunicazioni doveva farlo entro la data prevista del 1° gennaio. Riteniamo pertanto che il ritardo sia censurabile e dannoso per il mercato delle telecomuni-

cazioni e per tutto ciò che rappresenta in termini di investimenti e di occupazione. Ecco per quale ragione siamo preoccupati e lo eravamo ancora di più quando all'interno del decreto non era stata fissata una data.

Ieri il *Corriere della Sera*, in un editoriale, esprimeva anche perplessità molto più gravi, cioè il dubbio che con questo ritardo il Governo stia aiutando uno dei consorzi interessati alla gara del terzo gestore, in particolare un consorzio anomalo in tema di liberalizzazioni, perché composto da tre monopolisti europei. Ebbene, credo che l'aver fissato una data serve già a fugare qualche dubbio. Ringraziamo pertanto il Governo per aver avuto questa sensibilità e crediamo che con il ritiro degli emendamenti e con l'aver fatto procedere speditamente l'iter del provvedimento si sia dimostrata sensibilità anche da parte dell'opposizione, la quale vuole contribuire affinché l'Italia nel settore della liberalizzazione e delle telecomunicazioni sia realmente al passo con gli altri paesi europei.

Ci auguriamo dunque che si arrivi presto ad una gara trasparente e non orientata a favore di qualche impresa pubblica che, dopo la privatizzazione delle imprese pubbliche esistenti, vuole riportare lo Stato in un settore che deve invece essere realmente privatizzato per garantire agli utenti tariffe migliori ed un regime di concorrenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Questo decreto era stato licenziato dal Senato in modo assolutamente inaccettabile, sia nei contenuti tecnici sia per l'assenza di un termine per l'espletamento della gara.

Con gli interventi che abbiamo fatto in sede di discussione sulle linee generali abbiamo chiesto alcuni miglioramenti, peraltro accettati in Commissione anche dal relatore e sottolineati in particolare dal collega Di Luca. Desideravamo che fosse

fissata una data che indicasse perentoriamente il termine per l'espletamento della gara.

Poiché queste modifiche sono state introdotte con il consenso unanime della Commissione, ci riteniamo moderatamente soddisfatti. I ritardi ci sono e sono veramente gravi, tant'è che si parla di iniziare una procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano. Speriamo che la parte del decreto nella quale viene indicata la data per l'ultimazione della gara e per la individuazione del terzo gestore possa far rivedere a Van Miert il suo giudizio. In ogni caso, pur dichiarandoci moderatamente soddisfatti, ci asterremo nella votazione finale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

**EDUARDO BRUNO.** Vorrei innanzitutto ringraziare il collega Panattoni che ha saputo coordinare in maniera egregia questo lavoro, portandolo a compimento in tempi veloci.

Riteniamo che il provvedimento sia migliorativo e che non contrasti con il testo emerso dal Senato. L'apporto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista nella individuazione della data è stato significativo. Esprimeremo pertanto un voto favorevole.

**GIORGIO PANATTONI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

Onorevole Panattoni, lei ha avuto elogi ai quali si associa anche la Presidenza.

**GIORGIO PANATTONI, Relatore.** Desidero ringraziare i membri della Commissione per la fattiva collaborazione che siamo riusciti ad instaurare, ma soprattutto desidero ringraziare il Governo, perché ci siamo resi conto che sul processo di liberalizzazione vi sono tanti ostacoli e tante difficoltà da superare. Qualche volta i ritardi non sono ascrivibili a cattiva volontà, ma ad una serie di

accadimenti che si frappongono tra la linea diritta del fare tutto subito e la linea del lavoro giorno per giorno, che è molto più faticoso ed oneroso per tutti.

Credo però che sia stato compiuto un significativo passo in avanti, perché sono stati presi degli impegni. Questo mi pare l'elemento chiave.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, che è stato poi accolto dal Governo, sebbene il regolamento disciplinasse senz'altro quella fattispecie, bisogna pur dire che, ahimè, in Italia ci siamo troppo abituati a dire le cose e poi a non farle o a farle con ritardo. Credo che questa volta potremo usare la conversione in legge di questo decreto per dire «no» alla procedura di infrazione dell'Unione europea, per dire «basta» ad esser sempre sotto esame quando facciamo le cose nel verso giusto e con grande impegno di tutti. Quindi suggerisco di mandare questo decreto all'Unione europea per chiarire che il processo che era in corso si sta sviluppando: è vero con qualche ritardo, ma esattamente nel senso che l'Unione ha indicato con la direttiva 96/2, che abbiamo recepito e che stiamo con fatica attuando nella direzione giusta e, per la prima volta nella storia del paese, con una apertura di possibilità e di opportunità per l'industria e per gli utenti (in relazione alla riduzione dei costi) particolarmente significative (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### **(Coordinamento - A.C. 4540)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4540)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4540, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2982. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili » *(approvato dal Senato)* (4540):

Presenti .....	325
Votanti .....	257
Astenuti .....	68
Maggioranza .....	129
Hanno votato sì ....	256
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva- Vedi votazioni).*

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Fei?

SANDRA FEI. Vorrei fare alcune osservazioni sulle risposte del Governo alle mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Non siamo ancora al termine della seduta, onorevole Fei!

**Si riprende l'esame su due questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 4560 (ore 19,55).**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle questioni pregiudiziali presentate al disegno di legge n. 4560 *(vedi l'allegato A — A.C. 4560 — sezione 1)*.

L'onorevole Bosco ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Comino ed altri n. 1.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, in relazione alla pregiudiziale di costitu-

zionalità da noi presentata il 19 febbraio scorso, che dovrebbe essere votata nella seduta odierna, desidero precisare quanto segue.

L'articolo 2 del disegno di legge di conversione contrasta con l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione, il quale stabilisce che « la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa (...) ». Dalla lettura di tale ultimo comma si evince pertanto che, laddove si attribuisce in via eccezionale al Governo l'esercizio della potestà legislativa, ciò deve avvenire attraverso una legge di delega, discussa e approvata obbligatoriamente con procedimento ordinario, il quale implica la partecipazione dell'Assemblea plenaria alla discussione e votazione del provvedimento in tempi più ampi. L'articolo 2 del disegno di legge di conversione limita invece di fatto il potere decisionale del Parlamento, il quale è costretto ad esercitare la sua funzione di controllo entro termini perentori.

Inoltre, il medesimo articolo 2 contrasta anche con l'articolo 76 della Costituzione, il quale stabilisce che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». A nostro avviso, invece, i principi e i criteri direttivi, nonché la materia oggetto di delega, previsti dal citato articolo 2, sono caratterizzati dalla indeterminatezza e dalla indefinibilità.

Le disposizioni del decreto-legge sono altresì in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione, che al comma 2 prevede l'adozione da parte del Governo di provvedimenti provvisori con forza di legge solo in casi straordinari di necessità ed urgenza, requisiti che non si riscontrano nelle disposizioni del decreto-legge in questione.

Sono questi i motivi per i quali abbiamo presentato la nostra pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 2.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, Paolo Clerici, leader di Confitarma, ha dichiarato a *Il Secolo XIX* qualche giorno fa che, se entro la prossima settimana la Camera non convertirà in legge il decreto che deve istituire il registro internazionale di navigazione, la flotta italiana rischia l'estinzione entro il 2004 e per sopravvivere sarà costretta a fuggire definitivamente all'estero. Non so se si sia consultato con il ministro Burlando. Sicuramente il dottor Clerici è fuori strada. È fuori strada perché se questo decreto-legge non sarà convertito in legge la colpa non sarà del Parlamento, non sarà di un organo che viene considerato spesso dal Governo e dai colleghi della maggioranza come un intralcio, come un ostacolo; la colpa sarà di chi ha predisposto questo decreto che non è un provvedimento legislativo con forza di legge provvisoria, ma è una sorta di museo Grevin, un museo delle cere, per meglio dire un museo degli orrori. Anzi, signor ministro Burlando, un vero e proprio decreto suicida. Perché dico questo? Innanzitutto perché il decreto-legge in questione non è omogeneo; esso contiene tutto e il contrario di tutto. Alcune parti del provvedimento rispondono effettivamente ai requisiti dell'articolo 77 della Costituzione, ma altre no, perché non hanno i caratteri della straordinaria necessità ed urgenza.

La invito soprattutto, signor ministro...

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli chiede un minimo di attenzione. Prego pertanto l'onorevole Bolognesi di collaborare con la Presidenza. Proseguo pure, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, capisco che è molto impegnato, ma la inviterei, con grande umiltà, a stralciare l'articolo 2 del disegno di legge di conversione. Tale articolo è infatti incredibile. Non so, se lei abbia avuto il tempo, tra

una dichiarazione e l'altra... Mi ha molto colpito una sua dichiarazione di qualche giorno fa in cui lei — che non è un ministro particolarmente fortunato ed ha quindi la mia solidarietà — riconobbe che il mondo dei trasporti rischia di configurare un trasporto funebre; ha lanciato in quell'occasione una ricetta salvifica secondo la quale se in futuro vi saranno meno treni, vi saranno anche meno scontri. Statisticamente si tratta di un discorso che non fa una grinza, ma non è forse quello che occorre al nostro paese.

L'articolo 2 contiene molte perline. La prima, signor ministro, è che in un disegno di legge di conversione non si può infilare di soppiatto (è stato fatto dal Senato) una delega legislativa grossa come una casa. L'articolo 76 della Costituzione parla di «oggetti definiti»; qui ci troviamo di fronte ad UFO, quindi oggetti non identificabili, non visibili. Se poi, signor ministro, lei avrà la bontà di considerare le lettere di tale delega, cominciando dalla prima, potrà constatare che non vengono neppure rispettati i principi ed i criteri direttivi previsti dall'articolo 76 della Costituzione. Sotto questo profilo si configura dunque una macroscopica violazione della Costituzione.

La seconda macroscopica violazione della Costituzione, signor ministro, riguarda l'articolo 77. Riconosco infatti che la straordinaria necessità ed urgenza riguarda alcuni casi, ma non altri.

In terzo luogo non vengono neppure rispettati la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e l'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione. Si legga il parere espresso dal Comitato per la legislazione all'unanimità, salva la riserva dell'onorevole Cananzi, il quale è un giurista con i fiocchi, ma, come tutti noi, «tiene famiglia»; la sua è una famiglia particolarmente ingombrante perché è *amicus curiae* e la curia di palazzo Chigi è alquanto ingombrante. L'onorevole Cananzi ha detto che non si tratterebbe di interventi al di fuori della Costituzione perché la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio prevede che non si possa inserire una delega in un decreto-

legge, ma non esclude che si possa inserirla in un disegno di legge di conversione.

Vorrei rassicurare sia l'onorevole Cananzi sia il signor ministro: l'articolo 72, all'ultimo comma, stabilisce che la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata — tra gli altri — per i disegni di legge di delegazione legislativa. Visto, allora, che il regolamento della Camera, fresco di stampa, prevede un capitolo apposito (e mi rivolgo alla cortese attenzione del ministro Bogi, che queste cose le sa meglio di molti suoi colleghi del Governo) per il procedimento di conversione dei decreti-legge, è facile sostenere che non si può infilare in un disegno di legge di conversione una delega, considerato che la procedura normale non è quella seguita per la conversione dei decreti-legge.

Signor ministro, qui non facciamo le battaglie tanto per farle: se lei stralcerà dal provvedimento l'articolo 2, è probabile che ne porterà a casa l'approvazione; se, invece, lei ed il Governo insisterete in un atteggiamento che è sicuramente incostituzionale, come le dice non il sottoscritto, uomo di parte, ma, all'unanimità, il Comitato per la legislazione, presieduto da un esponente della maggioranza, una persona stimabile come l'onorevole Giorgio Bogi...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, l'onorevole Giorgio Bogi è ministro segretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. Mi scusi, intendo riferirmi all'onorevole La Malfa: la ringrazio, signor Presidente, per la correzione, è stato un *lapsus*, ma forse l'onorevole Bogi potrebbe rivestire l'uno e l'altro ruolo, e lo farebbe egregiamente.

Per le ragioni che ho esposto, signor Presidente, raccomando all'Assemblea di votare a favore della pregiudiziale; ma se per caso qualche collega vorrà votare contro, lo invito a non leggere il disegno di legge di conversione, altrimenti sarebbe costretto a darmi ragione.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo — che può parlare quando vuole — ricordo che può intervenire nel dibattito un deputato per gruppo, per non più di cinque minuti (*Commenti del deputato Prestigiacomò*)... Secondo la Costituzione, onorevole Prestigiacomò, il Governo può parlare quando vuole: non l'ho scritta io!

Prego, ministro Burlando.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, premesso che si tratta di una materia che rientra nelle competenze dell'Assemblea, non ho capito perché l'onorevole Armaroli abbia rivolto a me tutte le sue considerazioni. Chi avesse sentito l'onorevole Armaroli avrebbe potuto credere che la delega sia stata inserita nel provvedimento dal Governo, ma così non è.

ELIO VITO. Allora il Governo dichiara di essere favorevole a stralciarla!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego!

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Un attimo, mi lasci parlare.

Non capisco perché sia stata rivolta a me questa critica, dal momento che il Senato ha deciso di inserire, con un proprio emendamento, la delega come articolo 2 del disegno di legge di conversione (*Commenti del deputato Armaroli*).

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la prego: nessuno l'ha interrotta quando ha parlato e allo stesso modo lei non deve interrompere il ministro.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Quando il Senato ha approvato tale emendamento, onorevole Armaroli, il suo gruppo si è